

Il contratto approvato dal 57% dei lavoratori

Un compromesso risolve il lungo sciopero dei minatori americani

Gli aspetti positivi e negativi dell'accordo raggiunto - Insoddisfazione per il comportamento della direzione del sindacato

Nostro servizio WASHINGTON — Con il 57 per cento dei voti a favore e il 43 per cento dei contrari i minatori americani hanno accettato, dopo 109 giorni di sciopero, il nuovo contratto nazionale di lavoro della categoria. Il risultato si è avuto venerdì notte. L'attività nelle miniere bloccate dovrebbe riprendere entro questa settimana. Non si può dire che il contratto approvato, frutto del più lungo sciopero nella storia della United Mine Workers, rappresenti una vittoria per i 100.000 iscritti al sindacato. Era ormai la terza proposta di contratto avanzata dai negoziatori dell'UMW e dell'industria: la prima fu bocciata dal consiglio sindacale a metà febbraio e la seconda, approvata dal consiglio, fu bocciata dalla base del sindacato ai primi di marzo.

Il nuovo contratto, quindi, offre qualche vantaggio rispetto alle proposte bocciate, ma poco rispetto al contratto precedente. Ma il disappunto maggiore non dipende unicamente dai termini del nuovo contratto con il quale, dicono « si può vivere ». Riflette anche il disagio di chi, dopo una lunga storia di combattività e vittorie conquistate in una serie di scioperi, si vede ora in condizioni di lavoro non fra le peggiori negli Stati Uniti, si rende conto che la forza del proprio sindacato sta diminuendo. In seguito all'embargo sul grezzo del 1974, e ancora nel periodo di recessione, il numero di violazioni del contratto da parte delle compagnie — interessate ad aumentare la produzione a tutti i costi — hanno contribuito all'estensione negli ultimi anni di scioperi locali e senza preavviso sindacale. Ciò spiega la tenacia dei minatori durante le trattative nel difendere tale diritto. Gran parte degli scioperi non autorizzati sono stati provocati dall'insostenibilità da parte delle compagnie delle norme di sicurezza nei pozzi. Ogni disputa sulle condizioni del lavoro veniva affidata al giudizio di un arbitro « indipendente », un procedimento che richiedeva in media una settimana e che nel 90 per cento dei casi dava ragione al padrone. L'unica arma di cui i minatori potevano servirsi per proteggersi da incidenti nelle miniere, e dalle conseguenze sulla loro salute in particolare provocate dalla polvere di carbone, era lo sciopero locale. Il ripetersi di questa forma di lotta era dovuto alla necessità di proteggere il proprio contratto a livello locale anche se non vi era partecipazione del vertice del sindacato. Così i minatori sono giunti alla scadenza contrattuale con alle spalle un'esperienza combattiva che aveva fatto ritenere loro possibile vedere soddisfatte le loro rivendicazioni attraverso la lotta anche se essa fosse scontrata con la stessa direzione del sindacato e il governo federale.

Con la più lunga lotta della storia del loro sindacato i minatori sono dunque riusciti ad ottenere solo una parte di ciò che chiedevano. Si tratta di vedere, adesso, come giocherà il nuovo contratto: se nel senso di incoraggiare una spinta alla sindacalizzazione o nel senso contrario. Negli ultimi anni ha prevalso la seconda tendenza. È noto, almeno che il tipo di contratto cui si è giunti possa accentrarla.

Ricorso di Bhutto contro la condanna a morte

ISLAMABAD — L'ex primo ministro pakistano, Zulfikar Ali Bhutto, ha presentato ricorso alla corte suprema contro la condanna a morte decretata dall'alta corte di Lahore il 18 marzo. Al Bhutto è stato condannato alla pena capitale con l'accusa di aver partecipato ad un attentato contro un avversario politico, Ahmed Raza Kasuri, in cui era perito il padre di quest'ultimo, il secondo ministro. È noto che il primo ministro ha sempre sostenuto la sua innocenza. Se l'appello alla corte suprema non fosse stato respinto, l'unico ricorso possibile sarebbe una petizione di grazia.

Mary Onori



TIRO — Dopo il cessate-il-fuoco, due vecchi lornano sulle macerie della loro casa distrutta durante i bombardamenti israeliani.

Tensione ai confini tra i due paesi africani

Respinto un attacco zairese alla frontiera con l'Angola

L'annuncio è stato dato dalla radio di Luanda - Le truppe di Mobutu avevano assalito e occupato un villaggio

LONDRA — La tensione si è riacuita tra l'Angola e lo Zaire. L'Angola ha accusato lo Zaire di aver sferrato un violento attacco terrestre ed aereo in una zona di frontiera, occupando cinque giorni fa il villaggio angolano di Caianda, situato nel saliente di Cavombo che si inquina tra lo Zaire e lo Zambia. Secondo radio Luanda, l'esercito angolano è poi riuscito a respingere gli invasori, ricacciando al di là del confine « un forte contingente militare zairese appoggiato da aerei ed elicotteri ». Non è stato precisato il numero delle vittime degli scudati.

Secondo le dichiarazioni di un portavoce del ministero della difesa di Luanda, citate dall'agenzia ufficiale angolana « Angop », si sarebbe trattato di un fallito tentativo del nemico di sabotare il « Carnevale della vittoria », cioè i festeggiamenti indetti in tutta l'Angola per celebrare il terzo anniversario dell'indipendenza. Ma « Caianda è stata liberata e il nemico è fuggito ». Ha aggiunto il portavoce, senza precisare i feriti, l'entità del danno e il numero di prigionieri. Non c'è da meravigliarsi poiché la magistratura, gli alti gradi della polizia e dell'esercito, l'alta burocrazia della Germania federale sono inzeppati di vecchi relitti del nazismo.

Il ministro razzista

Nel land della Bassa Sassonia negli ultimi giorni socialdemocratici e liberali hanno condotto una dura battaglia per ottenere le dimissioni del ministro della giustizia Puvogel, democristiano, accusato di essere stato un fanatico razzista. Il segretario federale della Difesa, Von Buolow afferma che non c'è incompatibilità tra essere ufficiale della Bundeswehr e membro del partito neofascista. Ma non è solo questo. L'ondata nera di nuove leve naziste hanno sostituito le tradizionali camicie bruno con quelle nere ritenute più radicali che sta preoccupando le forze democratiche della Germania federale, si sta manifestando in cento modi diversi. Si copre di vesti innocenti e viene chiamata collezionismo, hobby, divertimento. Le decorazioni distribuite da Hitler durante la seconda guerra mondiale, sia quelle origi-

nali che le riproduzioni, le insegne delle più famigerate divisioni delle Ss, le bandiere e i labari, le reliquie vere o false del regime, vanno a ruba, sono diventate un grosso affare, così come le riproduzioni dei merli bellici del III Reich; carri armati, cannoni, aerei, corazzate, sommergibili, dai più semplici in plastica, ai più sofisticati con cervelli elettronici e circuiti programmati, tutti visibilmente manati di crisi uncinato. Ss, teste di morte. Poi ci sono le cosiddette rievocazioni storiche, i diari dei piccoli e grandi gerarchi, dei criminali di guerra, dei comandanti, degli « assi » pluridecorati pubblicati a puntate sui giornali, sulle riviste, raccolti in volumi, tradotti in fumetti; ci sono « voci autentiche », i films che esaltano le entusiasmanti imprese della grande Germania. Una delle tesi rimesse in circolazione e sulla quale particolarmente si insiste è che i crimini del nazismo sarebbero solo « invenzioni della propaganda bolscevica » che nei campi di concentramento non si ammazzava e non si sovrava, che i forni crematori vennero impiantati per pure ragioni igieniche. Secondo una infazione, durante la seconda guerra mondiale sono usciti liberi di aperta e salvezza del nazismo con una tiratura di almeno un milione di copie. In un recente articolo, il giornale della organizzazione sindacale DGB respinge duramente le tesi di coloro che « minimizzano i crimini dell'occhio destro » sostengono che « il collezionismo di simboli, scritti e altri oggetti nazionalsocialisti ha unicamente un carattere storico ».

Arturo Barioli

In accordo con la destra maronita e con Israele

Sadat accusa Assad di lavorare alla spartizione del Libano

L'ipotesi evocata anche dal patriarca cattolico - Gli israeliani dovrebbero ritirarsi dalla prossima settimana - Imminenti consultazioni tra Carter e Sadat

IL CAIRO — Il presidente egiziano Sadat ha sferrato ieri un duro attacco al capo dello Stato siriano Assad accusandolo di lavorare ad una spartizione del Libano in accordo con Israele e con la destra maronita. L'ipotesi di una spartizione del Libano è stata evocata anche dal patriarca maronita Aoun Pierre Khoury. In una intervista al settimanale egiziano October Sadat afferma infatti che il presidente siriano Assad, il capo del partito nazionale liberale libanese Chamoun e il primo ministro israeliano Begin sono d'accordo per la creazione, nel Libano sud, di uno Stato maronita garantito da Gerusalemme.

D'altra parte Sadat si chiede se il presidente siriano Assad non abbia inoltre l'intenzione di stabilire uno Stato alunito. « Nel caso fossero creati uno Stato Maronita ed uno alunito chi — si chiede ancora Sadat — avrebbe il coraggio, per quanto bathista fanatico egli possa essere, di affermare che ciò che

è avvenuto avrebbe lo scopo di serrare le file arabe? ». Sadat si chiede quindi come mai Hussein di Giordania si sia consultato con Assad. « Che interesse ha a farlo — si domanda il leader egiziano — non si è accorto che Assad è determinato a realizzare la grande Siria unendo alla Giordania ed allo Stato palestinese ciò che resterà nel Libano dopo la creazione di uno Stato maronita? ».

Da parte sua il patriarca maronita ha affermato nel discorso di Pasqua che « è tempo di decidere se una intesa nazionale secondo i principi fondamentali invariabili dell'uomo — ed è il nostro augurio più caro — oppure no la coesistenza — una divisione del Libano che garantisca a questo popolo martire un minimo di sicurezza per il suo domani e qualche certezza per l'avvenire del suo domani ». Il patriarca, a proposito della situazione del Libano denuncia « l'infame complotto tramato contro di noi » ed aggiunge: « Questo disgraziato paese sta subendo ciò che mai, a nostro avviso, alcun popolo ha sopportato, per eredi che siano state le circostanze ».

Un portavoce dell'ONU ha intanto riferito da Washington che il segretario dell'ONU Waldhauf ha avuto formali assicurazioni che le truppe israeliane si ritireranno conformemente alla recente risoluzione del Consiglio di sicurezza. Il ministro della difesa israeliano Weizman ha detto che il ripiegamento comincerà la prossima settimana, ma ha aggiunto minacciosamente che Israele « è pronta a ritornare se i caschi blu non riusciranno a impedire rapidi palestinesi ».

Sul posto e il ruolo dei palestinesi in una futura sistemazione garantita dall'ONU le discussioni continuano intanto in Libano. Il governo libanese, dopo consultazioni con quello siriano (che dispone in Libano delle truppe della « forza araba di pace »), starebbe attualmente esaminando un piano in tre punti: 1. cooperazione dei palestinesi allo schieramento dei caschi blu; 2. fine di ogni presenza armata palestinese nelle regioni occupate dalla forza araba; 3. fine di ogni rifornimento di armi dall'esterno alla resistenza palestinese.

Se sul primo punto, almeno da parte dei dirigenti dell'OLP, sembra manifestarsi un atteggiamento di cooperazione, sui rimanenti già si an-

nunciano aspre polemiche. Il presidente della Camera, Daniel El Assad, ha intrapreso in merito una serie di consultazioni con i diversi gruppi libanesi per una nuova definizione della presenza palestinese in Libano. Egli cercherà innanzitutto di far accettare il principio secondo cui la presenza palestinese non dovrà più essere armata, ma potrà manifestarsi soltanto nel campo politico e dell'informazione. Per il momento, tuttavia, è stato annunciato il rinvio della seduta della Camera, prevista per martedì, per evitare l'acquisire dei contrasti sulla questione palestinese in Libano.

Le polemiche si riflettono anche nel campo dei paesi arabi. Continuando ad accusare i siriani di « complicità con gli israeliani », ambasciatori arabi del Cairo sostengono che l'operazione militare effettuata da Israele ha completato l'opera intrapresa dal

le forze siriane nel resto del paese per abolire lo « spazio operativo » della resistenza palestinese. E in un comunicato dell'ambasciata d'Irak a Parigi la Siria è stata ieri accusata di aver « favorito l'invasione sionista » rifiutando di consentire il suo territorio di soccorso e aiuti militari per i palestinesi.

Intanto a Washington circola con insistenza sempre maggiore la voce che Beg n abbia i giorni contati come primo ministro di Israele. Nella capitale statunitense tutti gli uffici sono rimasti chiusi ieri a vigilia pasquale, tranne la sezione per il Medio Oriente del Dipartimento di Stato, anche per la possibilità — finora peraltro non confermata — che Carter durante il suo viaggio della prossima settimana in Africa si incontrerà con Sadat per il rilancio del negoziato tra il Cairo e Tel Aviv dopo il fallimento del vertice Usa Israele.

Continuano gli scontri tra Vietnam e Cambogia

HONG KONG — L'emittente di Hanoi, capitate ieri a Hong Kong, informa che le forze vietnamite hanno respinto più di 700 uomini dell'esercito cambogiano nel corso dei combattimenti svoltisi nelle quattro province che circondano la regione del « Becco d'anatra ».

L'esercito vietnamita — aggiunge radio Hanoi — ha contrattaccato quello cambogiano martedì scorso nelle regioni di Phuoc Huong e di Long Giang, a circa 16 chilometri a sud-est della capitale provinciale di Tay Ninh, mettendo fuori combattimento 100 cambogiani. Inoltre, 35 cambogiani sono stati uccisi nella provincia di Tay Ninh. Nella provincia di Donk Thap, i soldati vietnamiti hanno ucciso 6 feriti 186 cambogiani. I combattimenti si sono svolti a nord del distretto di Hong Nzu, mentre nel villaggio di Khamh Binh, a 25 chilometri a nord di Chhat Doc, nella provincia di An Giang, sono stati uccisi 60 cambogiani.

Terremoto nell'URSS ai confini con la Cina

MOSCA — Un terremoto potenzialmente distruttivo ha scosso nelle prime ore di oggi la zona montagnosa del fronte sovietico vicino al confine con la Cina, ma non si hanno notizie immediate di vittime o danni. L'ha dichiarato oggi un funzionario del centro sismologico di Alma-Ata, capitale del Kazakistan, precisando che l'epicentro del sisma è situato a 145 chilometri a sud est della città nelle montagne Kun-gel-Altai, dove la scorsa ha raggiunto una forza tra sette ed otto della scala sismologica di Richter. La scorsa è stata sentita, con forza cinque e sei, ad Alma-Ata

quali il deflusso che scosse forza otto sono distruttive e capaci di causare gravi danni agli edifici. Un funzionario del centro, raggiunto per telefono da Mosca da giornalisti stranieri, ha dichiarato, tuttavia, di ritenere che la zona colpita dal sisma non sia abitata. Le carte geografiche mostrano che la città di Przhavsk, a circa 100 chilometri dal confine cinese, si trova vicino al dichiarato epicentro ed ha una popolazione di circa 48.000 abitanti. Il funzionario ha aggiunto che la scorsa è stata sentita, con forza cinque e sei, ad Alma-Ata

Il neo-nazismo comincia a preoccupare le autorità di Bonn

Sono pericolosi i nipoti di Hitler?

Omertà e protezioni dietro campi militari di addestramento ed episodi di anti-semitismo e di squadrismo

Dal nostro corrispondente BERLINO — In un cascinale isolato presso Kamen in Westfalia è stato scoperto un centro di addestramento per neonazisti. Serviva a molteplici scopi: come base di operazioni per rapine nelle banche e nelle armerie, come rifugio per i ricercati dalla polizia, come scuola — diciamo così — di formazione ideologica per le giovani reclute, come centro di formazione militare. Qui i giovani nazisti imparavano l'uso delle armi, la tecnica del karaté, il passo del leopardo, la mascheratura per i colpi notturni. Quello di Kamen non è stato il solo campo militare nazista scoperto negli ultimi tempi. In un altro cascinale non lontano da Solltau, la patria di Kappler, un'irruzione della polizia, che era alla ricerca dei terroristi impietati nell'irruzione del presidente della Confederazione tedesca Schleyer, ha portato al ritrovamento di grosse quantità di armi e di esplosivi di ogni tipo e all'arresto di un gruppo di nazisti.

Armi della NATO vicino ad Hannover e di essersi impadroniti di un grosso quantitativo di armi automatiche che ancora non sono state recuperate. E le più recenti scoperte della polizia sembrano indicare che le nuove leve del nazismo sono particolarmente attive nelle regioni settentrionali della Germania federale, attorno ad Amburgo nella Bassa Sassonia, nella Westfalia. Non bisogna però dimenticare che le tradizionali centrali neonaziste, forti di uomini e di mezzi, dotate anche di armi e di campi di addestramento militare, operano ancora nelle zone montane della Baviera e del Baden-Wuerttemberg.

Baviera ed Europa

Questi campi paramilitari bavaresi vengono considerati veri e propri centri di addestramento all'eversione non tanto per la Germania, quanto per tutti gli altri paesi europei. Qui si sono addestrate e si addestrano le tecniche del terrorismo, decine di giovani non solo tedeschi e fuggiaschi dai paesi dell'Est, ma anche italiani, francesi, inglesi. Negli ultimi tempi, dopo la fine del franchismo in Spagna sono stati segnalati da queste parti anche giovani spagnoli. Qui finisce uno dei traffici d'armi clandestini più importanti di tutta l'Europa. Armi provenienti dai magazzini della NATO e delle forze americane di stanza in Germania, armi ed esplosivi di varia provenienza riciclati sul mercato svizzero. Le armi si comperano e si vendono senza stare a fare differenze di impiego: viene fornita la

malavita tradizionale, vengono riforniti i terroristi indipendentemente se si definiscono rossi o neri. Nella Germania federale ci si incomincia a rendere conto della pericolosità di questo salto di qualità nelle organizzazioni neonaziste. È stato lo stesso presidente federale Scheel nei giorni scorsi a mettere il dito sulla piaga e ad esortare a far conoscere ai giovani la tragica realtà del nazismo e la tragica eredità che da esso è venuta a pesare sulla Germania di oggi. È stato il ministro della giustizia Vogel a denunciare che è in atto un forte aumento della propaganda nazista e a chiedere che efficaci misure per contrastarla vengano adottate dalle autorità regionali. È stato il presidente della Comunità ebraica di Berlino ovest Galinski ad ammonire a non sottovalutare la nuova ondata di violenza e di odio razziale e rincarare i nazisti. Ma sono state soprattutto grandi ed unitarie manifestazioni popolari a Francoforte, Amburgo, Oldenburg, Hannover, Hano, Götting, Memmingen e in altre località a denunciare con forza i pericoli del rinascimento nazista e a chiamare alla mobilitazione della opinione pubblica contro di esso. L'organizzazione sindacale DGB di Hannover, in un appello ai propri organizzati e ai cittadini denuncia: « Cittadini ebrei vengono maltrattati e terrorizzati, i loro cimicci e monumenti insorti, sindacalisti e giornalisti vengono intimiditi, edifici pubblici e privati vengono lardati con scritte e simboli nazisti ».

Il pericolo viene proprio dal fatto che i relativamente pochi terroristi neri delle nuove leve (secondo il mini-

Advertisement for ZETA bicycle tubes. It features a large illustration of a bicycle wheel with a ZETA tube. The text reads: 'ZETA IL PRIMO TUBO STUDIATO PER LA BICICLETTA E LE ESIGENZE DEL CICLOTURISTA'. Below this, it lists features: 'Avanza, due SWS bicchieri e borse. Per il ciclista che anche il comfort richiede. Qualità e durata a un prezzo eccezionale. Agilità e leggerezza che sono un piacere. Se preferisci una nuova bicicletta, pensa a una ZETA. È costruita con i tubi ZETA. È forte, resistente, leggera e spartana. Spostata per stare ad ogni condizione d'impiego e di guida. È una bicicletta che si adatta a tutte le esigenze. Per i viaggi lunghi, poter accedere a un negozio e riparare il tuo pneumatico è un bene. Il tuo pneumatico ZETA è costruito con il miglior materiale. Se invece preferisci la pace e la comodità, i tubi ZETA hanno la spina in oro. Non per niente sono garantiti da Columbus che produce i tubi per la bicicletta dei grandi campioni. Il telaio costruito con i tubi ZETA è adattato da tutte le più qualificate Case produttrici di biciclette. Non ci sono problemi, scegli la tua marca preferita e assicura che il telaio sia a marchio ZETA. A. L. COLOMBO Tubi di acciaio di precisione - 20134 Milano - V. del Canal, 8 - Tel. 2151533 (4 linee)